

| DICONO & FANNO |

Terremoto del '97, ricostruzione quasi finita

PERUGIA - Sono passati 15 anni dal terremoto che nel 1997 sconvolse l'Umbria e le Marche: proprio ieri ricorreva l'anniversario della scossa più forte, quella delle 11,42 che provocò il crollo nella basilica di San Francesco ad Assisi e quattro delle undici vittime di quel violento sciame sismico che andò avanti fino al marzo 1998. E a 15 anni da quella tragedia (oltre 100 feriti e decine di migliaia di case danneggiate) qual è il bilancio della ricostruzione? Secondo il quadro tracciato dalla Regione, è stata completata la quasi totalità dei lavori: «Restano da realizzare solo interventi non prioritari sulle seconde case». Dei 17.681 interventi programmati e finanziati necessari per il recupero dei 33mila edifici danneggiati, di beni culturali, opere pubbliche, infrastrutture e per il risanamento dei dissesti idrogeologici provocati da quegli eventi sismici che hanno interessato 76 comuni, ad oggi sono stati infatti ultimati o sono in corso di esecuzione 17.425, il 99 per cento del totale. I cantieri chiusi sono 16.168 (92%). Entrando nel dettaglio, sempre secondo i dati forniti da palazzo Donini, per la ricostruzione leggera sono stati realizzati tutti i 4.332 interventi; quasi completata la ricostruzione pesante (98% dei 8.407 interventi) e in dirittura d'arrivo la ricostruzione integrata (restano da avviare interventi solo in 136 delle 2553 Umi individuate). Verso la conclusione anche le opere di ricostruzione pubblica. È stato raggiunto l'obiettivo prioritario, sottolinea la Regione, di far rientrare

nelle loro case le oltre 22mila persone rimaste senza tetto: ad oggi sono tornate nelle abitazioni riparate 21.799 persone (8.917 famiglie) pari al 96,4% delle 22.604 evacuate; 449 persone (2%) abitano in alloggi alternativi, 341 (1,5%) sono in autonoma sistemazione. Sono 15 le persone (0,1%) rimaste nei container in quanto hanno rifiutato alloggi alternativi. Ingente è stata anche la quantità di risorse impegnate: la spesa complessiva degli interventi completati e in corso (finanziati con risorse statali, comunitarie, regionali e quelle destinate a specifici interventi) è di 4 milioni 968,20 euro, il 93% delle risorse disponibili che ammontano a cinque milioni 336,99 euro.

«Il drammatico terremoto che 15 anni fa sconvolse l'Umbria e le Marche - commenta la presidente della Regione Catuscia Marini - ha rappresentato per tutta la nostra comunità una importante opportunità di riqualificazione profonda dei territori interessati, sia dal punto di vista della sicurezza che dello stesso valore culturale, sociale ed economico di un'area di grande valore ambientale e paesaggistico». La Marini ha poi rivolto il suo pensiero alle vittime, rinnovando «il cordoglio per i due frati, Angelo Lapi e Zdzislaw Borowiec, ed i due tecnici della Soprintendenza ai beni culturali, Bruno Brunacci e Claudio Bugiantella, che morirono nel drammatico crollo

delle volte della basilica di San Francesco».

Un ricordo anche per il sindaco di Assisi Claudio Ricci: «Durante i momenti difficili si impara nuovamente a camminare, come dei bambini, si intuisce il valore delle piccole cose, e dei gesti quotidiani, che avevamo trascurato e dei beni culturali che dobbiamo sempre più amare come una miniera delle meraviglie della nostra Italia». Ricci ringrazia per gli aiuti e rivolge un pensiero «a chi, colpito dal sisma, attende, oggi, le nostre mani».

«La ricostruzione post sisma nella nostra regione - ricorda poi il consigliere regionale Pd Luca Barberini - rappresenta un modello assolutamente positivo. Ma mancano ancora 3 miliardi di euro per completare il recupero di un vasto patrimonio edilizio, situato in particolare nelle piccole frazioni dei comuni della fascia appenninica. E l'Umbria rappresenta l'unica regione colpita da calamità naturali nel secolo scorso ad aver avuto risorse inferiori (5,3 miliardi di euro) rispetto a quanto preventivato (8,5 miliardi di euro)».

Duro, invece, il commento del capogruppo Udc in Provincia, Maurizio Ronconi: «Che dopo quindici anni si annunci trionfalmente che la quasi totalità della ricostruzione post sismica è conclusa, appare ridicolo e altro argomento che irrobustirà le ragio-

ni dei critici. La decenza avrebbe dovuto consigliare una maggiore prudenza per non riaprire un confronto sulla filosofia della ricostruzione umbra che dopo quindici anni dall'evento e dopo la ricostruzione della quasi totalità degli edifici evidenzia una drammatica cementificazione della regione, uno spopolamento dei centri storici, un degrado inaccettabile di tanti borghi ricostruiti ma disabitati e con urbanizzazioni ormai inservibili. Molto meglio un prudente silenzio».

